



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

N. 3
aprile
2020

FocusUnimore

— Webmagazine mensile —

Editoriale

Unimore Orienta: oltre l'emergenza, nuovi progetti di orientamento e didattica on-line

Unimore e Mantova: realtà vicine per creare futuro e innovazione, in chiave tecnologica e di tutela dell'ambiente

Mobilizzazione corale di docenti e ricercatori Unimore contro il COVID-19

GAME Science Research Center: un Centro di ricerca interuniversitario nato per sviluppare il potenziale formativo, sociale ed educativo del gioco

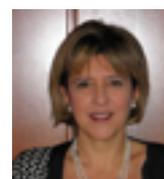
Memoria, immagini e nuovi linguaggi: percorsi di studio e ricerca

Il 5 per mille per fare rivivere la memoria architettonica delle nostre città e dell'ateneo: il caso del complesso San Paolo e la Biblioteca giuridica



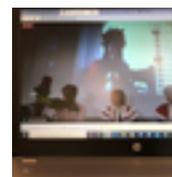
3

Editoriale



6

Unimore Orienta: oltre l'emergenza, nuovi progetti di orientamento e didattica on-line



10

Unimore e Mantova: realtà vicine per creare futuro e innovazione, in chiave tecnologica e di tutela dell'ambiente



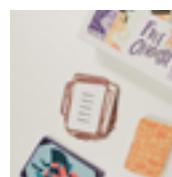
14

Mobilizzazione corale di docenti e ricercatori Unimore contro il COVID-19



22

GAME Science Research Center: un Centro di ricerca interuniversitario nato per sviluppare il potenziale formativo, sociale ed educativo del gioco



26

Memoria, immagini e nuovi linguaggi: percorsi di studio e ricerca



32

Il 5 per mille per fare rivivere la memoria architettonica delle nostre città e dell'ateneo: il caso del complesso San Paolo e la Biblioteca giuridica



L'orientamento rappresenta una parte importante nella più ampia strategia dell'Ateneo di costruire futuro. È, altresì, una chiave fondamentale per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema universitario chiamato ad accompagnare al titolo di studio laureate e laureati in grado – come ha sostenuto il Rettore nel suo discorso d'inaugurazione dell'anno accademico – “di trasferire e condividere sapere e creare innovazione”.

L'Ateneo di Modena e Reggio Emilia vuole essere parte attiva nella responsabilità di avviare studenti e studentesse ad operare una scelta dalla quale dipende il loro futuro professionale.

Specificamente, l'obiettivo delle attività di orientamento risiede nel fatto che **l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia rivolge particolare attenzione, nell'ambito della formazione, alla possibilità di aumentare nei prossimi anni il numero di Laureati e Laureate partendo dall'abbattimento degli abbandoni in itinere.**

Il fulcro operativo sono le **attività di orientamento** e le successive **attività di tutorato**. L'orientamento, quindi, diventa la chiave per consentire l'accesso alla formazione universitaria, in modo da permettere una scelta ragionata, consapevole e definitiva del percorso universitario da intraprendere; in tandem con un orientamento efficace sono inoltre pianificate

successive azioni di tutorato focalizzate al superamento di eventuali criticità (da quelle personali o economiche, a quelle legate ad un metodo di studio non ottimale) che possono pregiudicare la riuscita negli studi.

Nonostante sia recentemente aumentata la quota di immatricolazioni presso il nostro Ateneo (quest'anno in controtendenza rispetto al dato nazionale) che dimostra la maggiore attrattività di Unimore rispetto ad altri Atenei di simili dimensioni, purtroppo è ancora alto il numero degli abbandoni; il nostro vero traguardo deve essere l'aumento del numero di Laureati/e, vale a dire la certezza che chi si immatricola possa concludere il proprio percorso con il conseguimento del titolo di Laurea.

Intento del nuovo Rettore è ridurre la quota degli studenti che, soprattutto nel corso del primo anno, abbandonano il corso di studio intrapreso.

Questo è indice del fatto che l'orientamento, pur condotto in modo attento, spesso non è sufficiente a far comprendere il percorso di studi.

Una quota rilevante degli abbandoni è dovuta a difficoltà incontrate nel corso del primo anno di studi: la mancanza di un buon metodo di studio, l'appartenenza a contesti socio-culturali che non sono in grado di supportare adeguatamente difficoltà intrinseche al percorso intrapreso, la sofferenza che può derivare (soprattutto per gli studenti di origine straniera, ma non solo) da una

non agevole integrazione linguistica e sociale, sono tutti elementi che determinano una parte degli abbandoni.

La novità rilevante della **presentazione dell'offerta formativa di Unimore per l'a.a. 2020-2021** risiede nel fatto di rendere fruibile, con nuove modalità di comunicazione, le attività di orientamento in un momento emergenziale di particolare criticità.

La **ferma volontà di non sottrarsi alle difficoltà del momento** ma, anzi, di recepirle come sfide per migliorare la comunicazione con i futuri studenti e studentesse, ha spinto tutte

le figure coinvolte, dai docenti e ricercatori, al personale tecnico-amministrativo, ai consulenti di supporto e alla stessa popolazione studentesca (che offre la propria esperienza ai futuri studenti/studentesse per superare eventuali criticità) ad impegnarsi in modo inusuale, con l'intento di sperimentare nuovi progetti di orientamento online.

L'attività di orientamento è stata quindi confermata mutando il *modus* con cui proporla.

Non è un caso l'aver voluto mantenere la denominazione dell'iniziativa "Unimore ORIENTA"



semplicemente integrandola con hastag: è nata così l'iniziativa "**Unimore ORIENTA ... anche se #iorestoacasa**".

Oltre alla **modalità on-line**, l'attività orientamento attuata mediante questa iniziativa presenta un'altra differenza saliente, rispetto al passato: si tratta di un **orientamento continuo**, che non si risolve in un'unica giornata (25 Marzo 2020) ma che continuerà fino a tutto il mese di Luglio p.v.: la presentazione, all'interno dei vari Dipartimenti, dei singoli Corsi di Studio sarà *in divenire*, vale a dire aggiornata dai molti attori che vogliono contribuire al perfezionamento delle azioni di orientamento accompagnando nel tempo, fino al momento della scelta finale, la popolazione studentesca che mostra attenzione per Unimore.

Anche sotto questo profilo, Unimore non si ferma e guarda al futuro, forte della propria comunità accademica aperta e intenzionata a mettere in campo tutti gli sforzi necessari per formare in modo efficace le figure professionali di domani.

Con un corale lavoro degli Uffici di Ateneo dedicati alla Comunicazione e all'Orientamento, nonché dei delegati dipartimentali e rettorali è stato approntato un **BOX-Orientamento nella homepage del sito web di Unimore** (www.unimore.it/unimoreorienta/), nel quale sono state inserite le presentazioni delle varie offerte formative e diverse informazioni aggiuntive sui servizi agli studenti ed altre attività dell'Ateneo e del territorio.

Pensiamo che attraverso questa scelta di "**Unimore orienta...anche se #iorestoacasa**", avviata sperimentalmente quest'anno ma che diventerà permanente per i prossimi anni, l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia possa vincere la sfida di ridurre in maniera significativa la criticità degli abbandoni e *incrementare il numero di laureati di qualità* che la società e il territorio attendono.

Carla Palumbo
Delegata Orientamento e Tutorato

Unimore Orienta: oltre l'emergenza, nuovi progetti di orientamento e didattica on-line



L'emergenza legata al Coronavirus ha messo il mondo accademico, così come ogni altro ambito della società, di fronte all'enorme sfida di dover riorganizzare le proprie attività per riuscire a garantire il più possibile la continuità dei servizi offerti.

Unimore ha risposto fin da subito, grazie all'impegno del suo personale docente e tecnico amministrativo, con una **tempestiva transizione alla modalità "a distanza"** che ha permesso di garantire in pochissimo tempo l'erogazione del 95 per cento dei corsi di studio e lo svolgimento di diverse sessioni di laurea e di discussione di tesi di Dottorato in modalità telematica, con oltre 250 laureati e laureate che hanno potuto conseguire il titolo a distanza fin dai giorni immediatamente successivi alle restrizioni che imponevano la sospensione di lezioni, convegni, seminari, esami e di ogni altra attività in presenza.

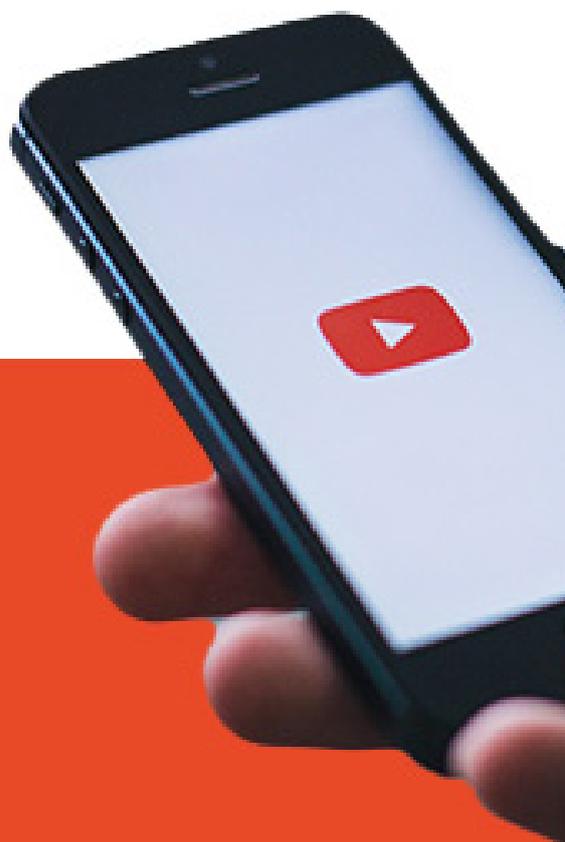
Inoltre, sono state divulgate istruzioni, proposte indicazioni e organizzati una serie di webinar formativi dedicati ai docenti Unimore sugli strumenti e le metodologie per esplorare varie tematiche legate alla didattica a distanza e condividere pratiche ed esperienze per facilitare questo passaggio che anticipa una delle azioni strategiche contenute nel programma del nuovo Rettore e ribadite nel corso della recente inaugurazione dell'Anno Accademico.

Il passaggio a nuove modalità di fruizione da remoto non riguarda però solo la didattica, gli esami o la formazione dei docenti, ma anche le **iniziative di orientamento universitario**. E così un tradizionale appuntamento come Unimore Orienta, rivolto ai maturandi e alle maturande degli istituti superiori ma anche agli studenti universitari delle lauree triennali, ai tempi del Coronavirus, ha abbandonato gli stand nei padiglioni fieristici per lasciare spazio all'innovativa edizione online "**Unimore Orienta ...anche se #iorestoacasa**".

more

enta

On-line



L'Ateneo di Modena e Reggio Emilia è stato **il primo in Emilia-Romagna ed uno dei primi in Italia** ad aver adottato questa modalità a distanza grazie ad un box dedicato (www.unimore.it/unimoreorienta/) sulla homepage del sito di Ateneo che, con aggiornamenti periodici, **accompagnerà fino al 31 luglio studenti e studentesse nella scelta del percorso universitario** a loro più idoneo e congeniale.

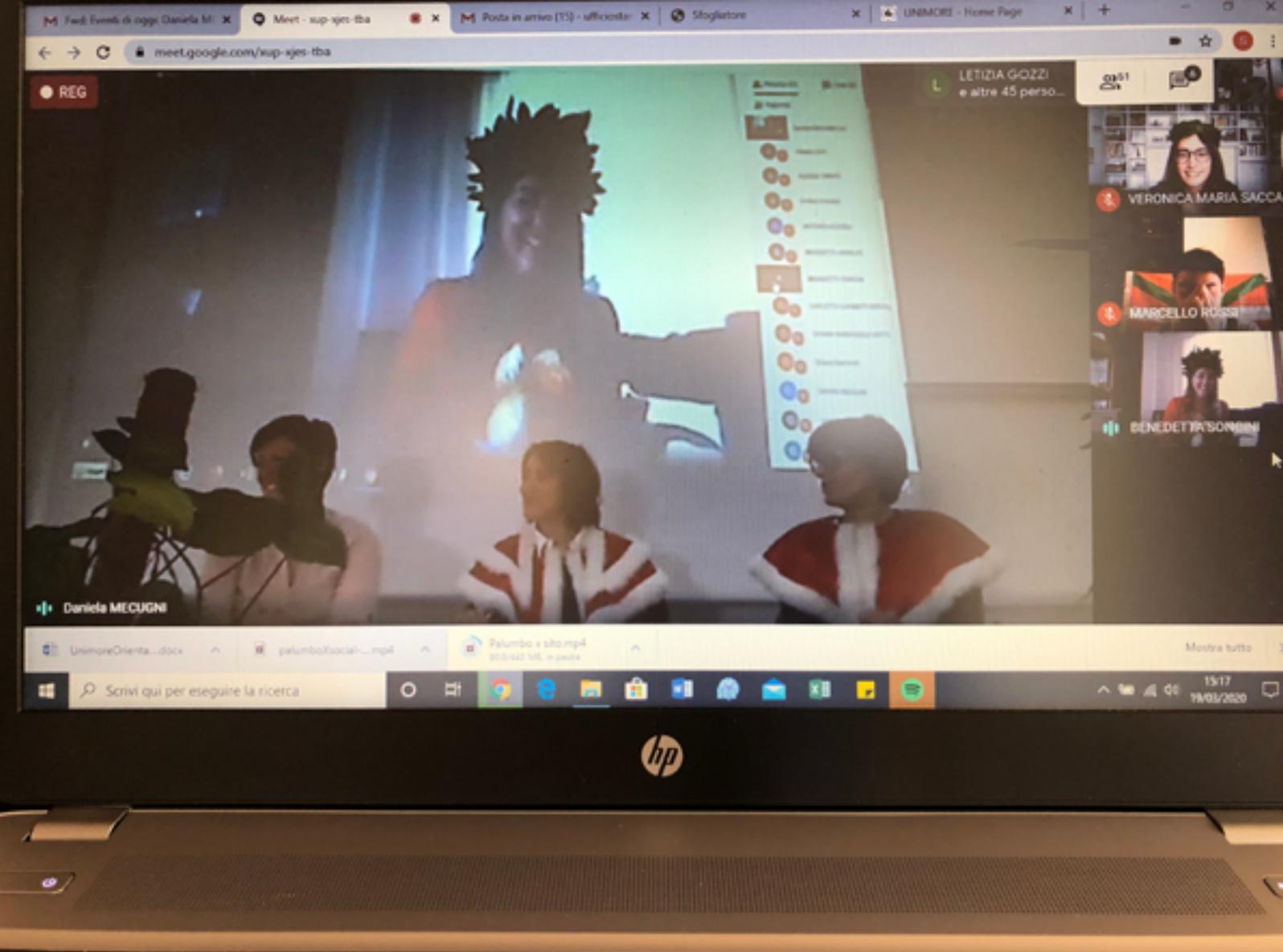
Il box-orientamento, online dal 25 marzo, raccoglie le presentazioni e le **principali informazioni sui corsi di laurea**, con la possibilità di consultare la **guida di ogni dipartimento**, e dà indicazioni su come **contattare i rispettivi delegati e delegate all'orientamento**, nonché il **Servizio InformaStudenti e l'Ufficio orientamento**, preposti a facilitare l'accesso a tutto ciò che può servire a una futura matricola.

Un apposito spazio è dedicato all'illustrazione delle attività di inclusione messe in atto dall'Ate-

neo per le persone con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento. Saranno inoltre incluse, a integrazione della presentazione delle attività di orientamento, informazioni aggiuntive: i vari servizi agli studenti, i riferimenti ai trasporti ed alloggi nel territorio, i programmi per gli studenti e le studentesse atleti/e, nonché la presentazione delle attività delle associazioni studentesche o di altre aggregazioni/iniziative presenti nel territorio.

È prevista anche la possibilità di lasciare i propri contatti in **un apposito form** per ricevere informazioni sempre aggiornate.

Le pagine di **"Unimore Orienta online"** sono raggiungibili **anche dai canali social ufficiali di Ateneo**, sui quali è attiva **una campagna che ha già raggiunto oltre 50mila giovani di tutta Italia** di età compresa tra i 17 e i 30 anni e che proseguirà fino al mese di luglio, arricchendosi di novità e ulteriori aggiornamenti che si renderanno necessari per accompagnare studentesse e stu-



denti in questo passaggio cruciale della propria formazione culturale e professionale.

L'orientamento diventa dunque “**orientamento continuo**” e “**accompagnamento cooperativo**” dei giovani che si affacciano al mondo universitario e che da esso vogliono trarre competenze e preparazione necessarie ad affrontare i successivi passaggi della vita, come l'ingresso nel mercato del lavoro e l'avvio all'esercizio di una professione.

Con questo tipo di approccio e tramite l'uso di un linguaggio e di modalità più vicini alle loro capacità e consuetudini nell'acquisizione delle informazioni, i ragazzi in questi mesi potranno **prendere confidenza ed essere introdotti in qualsiasi momento - direttamente dal loro**

smartphone o dal pc - alla ricca offerta formativa di Unimore, basata su 88 Corsi di laurea: 44 Lauree triennali, 38 Magistrali (biennali) e 6 Magistrali a Ciclo Unico (quinquennali o sessennali). I corsi di laurea sono articolati su tre sedi (Modena, Reggio Emilia, Mantova) e coprono vari ambiti disciplinari: Salute, Scienze, Società e Cultura, Tecnologia, Vita. Ne sono responsabili 13 Dipartimenti e 2 Scuole di Ateneo (<https://www.unimore.it/ammissione/offerta2020.html>).

L'innovativa formula di “**Unimore Orienta ...anche se #iorestoacasa**” ha alimentato da subito un grande interesse da parte di un pubblico proveniente da ogni parte d'Italia, tanto che **dal 25 marzo (giorno della messa on-line) all'8 aprile hanno effettuato l'accesso al box** sulla

homepage del sito di Ateneo **oltre 8 mila e 600 utenti da oltre cento differenti località**, con circa **47 mila visualizzazioni uniche di pagina**.

Gli utenti si sono connessi dalla Lombardia, dal Piemonte, come da Toscana e Lazio fino alla Puglia e alla Sicilia, ma qualcuno si è collegato perfino dall'estero, in particolare da Londra e Berlino.

Nel dettaglio, il **49,47 per cento degli utenti (4.315) si sono collegati da uno smartphone**, il 47,83% (4.172) da pc ed il restante 2,69 per cento (235) da tablet.

Osserviamo così come nei tempi del Coronavirus sia cambiata in Italia la modalità di fruizione del web che fino a poco tempo fa vedeva predominare gli accessi da desktop (58%) su quelli da mobile che arrivavano solo al 39%.

Con l'avvio di questa esperienza Unimore segna il passaggio ad un nuovo modo di intrattenere il dialogo con la sua comunità di riferimento: gli

studenti e le studentesse.

Questa iniziativa non è soltanto il risultato di una scelta emergenziale, ma è destinata a diventare permanente e ad essere replicata per altre attività che l'Ateneo intende rivolgere ai giovani in futuro.



Unimore e Mantova: realtà vicine per creare futuro e innovazione, in chiave tecnologica e di tutela dell'ambiente

Mantova costituisce storicamente uno dei bacini di elezione da cui provengono numerose iscritte e numerosi iscritti a Unimore, soprattutto nella sua area a sud di Suzzara. Era dunque naturale che nella sua espansione l'Università di Modena e Reggio Emilia guardasse al territorio dei Gonzaga come risposta ad un bisogno scientifico e culturale espresso da quelle centinaia di studenti e studentesse che si recano quotidianamente presso il nostro Ateneo.

La **sinergia tra l'Università di Modena e Reggio Emilia e il territorio mantovano** rappresenta, in questa ottica, per il nostro ateneo un'importante opportunità di crescita e di sviluppo sia dal punto di vista didattico, attraverso l'attivazione di corsi di laurea, specializzazione e training aziendale, sia da quello di ricerca e trasferimento tecnologico, con l'attivazione di laboratori a stretto contatto con le realtà industriali di un territorio contiguo e per molti aspetti complementare a quello modenese e reggiano.

Tale sinergia nasce nel 2017 dall'esigenza, espressa dalla **Fondazione UniverMantova (FUM)**, di attivare a Mantova un **corso di laurea in Ingegneria Informatica** per rispondere a manifestazioni di interesse di tante studentesse

e studenti mantovani, e alle sempre più pressanti richieste di competenze in questo settore da parte della realtà produttiva e delle aziende del territorio. Secondo la sua tradizione che la vede figurare ai primi posti delle classifiche del CENSIS nel settore dell'Ingegneria, Unimore ha risposto a tale richiesta con un progetto ben strutturato e supportato dalle numerose collaborazioni industriali attive nei dipartimenti tecnico-scientifici che hanno consentito di assicurare la desiderata concretezza nei contenuti del corso e facilitare quindi un futuro radicamento dell'iniziativa nel territorio mantovano. Le realtà industriali mantovane hanno da subito sposato tale progetto, fornendo il loro supporto e la disponibilità a finanziarne ed assecondarne il consolidamento, in accordo con una visione di lungo termine che potrà dar vita anche ad attività di ricerca industriale e a progetti di trasferimento tecnologico, nonché a future costituzioni di spin-off accademici.

Il Corso di Laurea di primo livello (triennale) in Ingegneria Informatica istituito a Mantova ha fatto il suo esordio a partire dall'a.a. 2018-2019. L'iniziativa didattica ha visto la luce grazie alla collaborazione instaurata tra Unimore e la Fondazione UniverMantova (FUM) come risultato dello sforzo congiunto dei tre dipartimenti che fanno capo alla scuola di Ingegneria dell'Ateneo: il Dipartimento



Chiostro della sede di Mantova. Primo giorno di lezione a.a. 2018-2019

di Ingegneria “Enzo Ferrari” (DIEF), il Dipartimento di Scienze e Metodi dell’Ingegneria (DISMI) e il Dipartimento di Fisica, Informatica e Matematica (FIM). Il corso ha subito ricevuto da parte del territorio mantovano un ottimo riscontro che si è concretizzato in un elevato numero di iscrizioni, arrivando a sfiorare le 100 immatricolazioni già al primo anno di attivazione.

L’iniziativa didattica progettata si pone come **un corso innovativo che guarda al futuro dell’Industria 4.0 e degli ambienti smart**, dove le città, i veicoli, le persone e gli stessi prodotti industriali saranno dotati di sensori intelligenti, in grado di comunicare con piattaforme informatiche evolute. Le materie di studio innestano, in un percorso tipico dell’ingegneria informatica, aspetti

applicativi inerenti la progettazione di impianti e prodotti industriali evoluti e connessi in rete sin dalla prima fase di progettazione: tra le parole chiave del corso ritroviamo l’*Internet of Things*, i sistemi di *Cloud Computing*, l’intelligenza artificiale e il *machine learning*, e la sicurezza *by design* di sistemi e prodotti industriali. La preparazione è completata da materie tipiche dell’Ingegneria Industriale quali *smart design*, *manufacturing* intelligente e automazione industriale per operare in contesti produttivi sempre più automatizzati e flessibili.

L’attività di apprendimento viene sviluppata sia con lezioni tradizionali sia attraverso attività di laboratorio e progetti di gruppo svolti presso gli spazi messi a disposizione dalla sede di Mantova,

e completata da un tirocinio in azienda.

Attualmente è in fase di allestimento un laboratorio dove ospitare studenti e ricercatori di Unimore, con strumentazioni e finanziamenti ricevuti da enti ed aziende del territorio tra cui Mynet, TEA, Camera di Commercio, Sisma, Tetra Pak.

L'accoglienza per questo corso è testimoniata dalle sempre più pressanti richieste di laureati, tirocinanti e tesisti.

Con l'a.a. 2019-2020 sono state inaugurate **attività che coinvolgono studenti e aziende** sia internazionali sia del territorio. In particolare è stato realizzato un **hackathon** sul tema delle smart city con l'obiettivo di individuare soluzioni creative per migliorare la vita nelle nostre città attraverso servizi informatici innovativi.

L'evento dell'**hackathon SCloTeM – Smart City, Internet of Things e Mobilità** – si inserisce nell'ambito del progetto *“Mantova: Laboratorio territoriale diffuso per l'innovazione e l'occupabilità”* sostenuto da Fondazione Cariverona e promosso da diversi enti del territorio. Come dichiarato del professor **Marco Mamei**, presidente del corso di laurea, *“L'hackathon è stato un importante momento di incontro tra studenti e professionisti realizzato con l'intento di trovare soluzioni smart, intelligenti e green da applicare nelle nostre città. Grazie alla presenza e alla sinergia tra le diverse istituzioni partner del progetto potranno nascere concrete possibilità di sviluppo per la Mantova del futuro”*.

L'hackathon ha visto la partecipazione di circa 40 studenti: i partecipanti hanno lavorato in team per **ideare, progettare e prototipare soluzioni innovative** relative a diverse tematiche: (1) **Smart Parking** - soluzioni innovative per il monitoraggio e la gestione dei parcheggi nella città (es., previsione della disponibilità dei parcheggi, analisi real-time dell'uso dei parcheggi); (2) **Smart Mobility** - soluzioni creative a supporto della mobilità urbana (es. ride sharing, bike sha-

ring, mobility as a service); (3) **Smart Garbage Collection** - soluzioni creative a supporto della raccolta ottimizzata dei rifiuti (es. sensori intelligenti sui cassonetti e ottimizzazione della raccolta, identificazione tramite sensori di rifiuti abbandonati); (4) **Smart Metering & Smart Utilities** - soluzioni innovative per l'ottimizzazione dei consumi (luce, gas e acqua) nelle città.

Sempre nell'a.a. 2019-2020 sono stati avviati alcuni **progetti di ricerca e trasferimento tecnologico** incentrati sulla città di Mantova.

In particolare, Bosch in collaborazione con il Centro di Ricerca AIRI (Artificial Intelligence Research and Innovation) di Unimore ed altre aziende, ha dato vita ad un **progetto pilota per lo smart parking**, con l'obiettivo di ridurre i tempi per la ricerca di un parcheggio, rendendo più rapido il flusso del traffico e riducendo così code, inquinamento e perdite di tempo. Sono circa 85 i sensori di parcheggio installati lungo Corso Vittorio Emanuele II nel centro storico di Mantova che permettono di segnalare i parcheggi disponibili, sfruttando l'infrastruttura wireless che garantisce la comunicazione tra i sensori e la piattaforma centrale, utilizzando il protocollo LoRaWAN (*Long Range Wide Area Network*). L'attività di ricerca prevede la sperimentazione e la prototipazione di strumenti software per manipolare i dati raccolti dai sensori. In particolare, si creeranno statistiche relative all'utilizzo dei parcheggi, alla classificazione degli stessi e all'analisi di comportamenti anomali al fine di poter predire lo stato di occupazione dei parcheggi. Si stima che il sistema possa portare ad un risparmio di tempo di circa il 35% nella ricerca del parcheggio.

Con l'apertura delle sue attività in terra mantovana Unimore si candida a rafforzare i suoi già solidi legami col territorio e a caratterizzarsi come un polo proiettato con uno sguardo ampio di orizzonte futuro, dove innovazione e tecnologia si sposano con l'impegno della ricerca accademica per

tutelare e salvaguardare l'ambiente. Sappiamo quanto il traffico sia fonte oggi di inquinamento per le nostre città. Le iniziative intraprese in accordo con le istituzioni ed il tessuto produttivo locale di Mantova stanno lì a testimoniare lo sforzo del

nostro Ateneo a offrire un suo originale contributo a questo obiettivo che va oltre la sua dimensione di sfida scientifica e culturale per farsi presente.



Video sul corso di laurea in Ingegneria informatica a Mantova



I vincitori dell'hackathon SClOTeM 2020, primo team classificato, assegnatario di un premio di 1500 euro

Mobilitazione corale di docenti e ricercatori Unimore contro il COVID-19

La vicenda della pandemia da COVID-19 ha visto impegnato in prima linea tutto il sistema sanitario nazionale, regionale e locale.

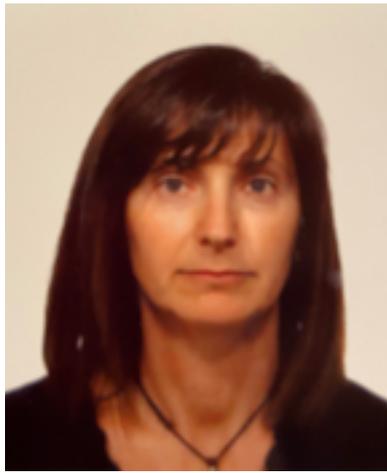
Accanto ai tanti professionisti ed operatori che, da settimane e per settimane, si sono prodigati per arginare la diffusione e curare le centinaia e migliaia di pazienti ricoverati per aver contratto il corona virus, docenti, ricercatori, dottorandi, assegnisti e specializzandi di Unimore hanno generosamente affiancato questo sforzo collettivo e corale, sostenuto anche dal mondo del volontariato e della Protezione Civile, adoperandosi al meglio delle proprie capacità e competenze.

Dai docenti e medici della Terapia Intensiva, della Pneumologia, della Infettivologia, dell'Immunologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria fino all'Epidemiologia, Virologia e Psichiatria, il coinvol-

gimento dell'Ateneo è stato davvero ampio e si è distinto per alcune iniziative, originali ed uniche nel loro genere, che hanno posto l'accento in particolare sul tema della prevenzione, un "pilastro" nella strategia di contrasto alla pandemia, mettendo a valore le tante ricerche condotte negli anni.

A questo scopo è nata in seno all'Ateneo una **Task force multidisciplinare** (www.unimore.it/covid19 - covid19@unimore.it), che - in poco tempo - si è trovata a dover fronteggiare risposte a centinaia di domande in tema di rischi e prevenzione del contagio da Sars- COV-2 inviate dagli utenti di UNIMORE attraverso una email dedicata (COVID19@unimore.it).

Dalla sua istituzione, annunciata con la creazione sulla homepage di Ateneo di una finestra "**Task Force COVID-19**" sono giunte richieste di informazioni riguardanti le caratteristiche del con-



La Task-force Unimore contro il COVID-19

tagio e come evitarlo.

*“Le domande più frequenti – racconta la professoressa **Paola Borella** del Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze - hanno riguardato la resistenza dei germi sulle superfici e/o nelle particelle di polvere, i metodi di pulizia e disinfezione ambientale in presenza o meno di un caso in famiglia, la necessità di lavare e disinfettare le strade e/o di togliersi le scarpe prima di entrare in casa (comportamento lodevole anche se probabilmente non rilevante per questo virus), il rischio che l'arrivo delle zanzare possa favorire ulteriormente la diffusione del contagio, l'uso e/o il riuso delle mascherine”.*

Vi sono stati anche quesiti sugli **effetti psicologici di questa grave emergenza**, tema questo su cui i docenti Unimore di Salute Mentale hanno elaborato depliant da fornire a tutti e tutte.

Non sono mancate richieste riferibili a singole situazioni di rischio come la presenza di malattie particolari (es. allergie), e sul rischio connesso con l'assunzione di farmaci.

Alcuni **studenti hanno poi espresso il desiderio di approfondire le loro conoscenze sullo sviluppo del virus sulle cellule umane**, sulla differenza del numero di malati in rapporto al sesso e all'età, sulla diversa gravità della malattia per es. legata alla carica virale infettante, sulla possibilità che una persona giovane senza co-morbosità possa morire (anche il fumo di sigaretta, l'abuso di alcoolici e l'assunzione di droghe potrebbe avere una influenza per la loro azione immunosoppressiva), sulla presenza e durata di una risposta immunitaria, sulla “immunità di gregge” ovvero sull'opportunità di far circolare liberamente il virus affinché una parte rilevante della popolazione si immunizzi frenando il contagio interumano tipico di questa malattia.

Qualcuno ha anche chiesto previsioni sulla ripresa dell'attività regolare: *“Quesito – spiega **Paola Borella** - sul quale non abbiamo naturalmen-*

te potuto offrire certezze, rassicurando tuttavia gli studenti in merito al fatto che non perderanno l'anno: le sessioni di esame e le lauree si stanno svolgendo con regolarità, pur con tutte le difficoltà che loro e noi docenti incontriamo in questa situazione emergenziale”.

Risulta chiaro che alcuni quesiti nascono dai cosiddetti *social* che di giorno in giorno fanno circolare false notizie che rimbalzano in rete e diventano per l'appunto virali. Il consiglio dato a tutti è di **rifarsi unicamente ad informazioni, aggiornamenti, suggerimenti pratici presenti solo in siti istituzionali** in particolare quelli del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità che offrono un riepilogo completo e aggiornato sia dei dati epidemiologici che dei comportamenti utili per tenere sotto controllo l'epidemia, anche quelli giornalieri, come i consigli dietetici e sulla attività fisica dentro casa.

A domanda risposta: una Task Force per una corretta informazione

A oggi sono numerosi i **docenti, esperti ed esperte arruolati nella task-force Unimore**, che si avvale anche del supporto di esperti della Aziende Sanitarie di Modena e Reggio Emilia: gli igienisti ed epidemiologi **Gabriella Aggazzotti, Annalisa Bargellini, Paola Borella, Tommaso Filippini, Elena Righi, Sergio Rovesti, Marco Vinceti**, il medico del lavoro **Fabriziomaria Gobba**, il medico legale **Enrico Silingardi**, la presidente del corso di laurea in infermieristica, sede di Modena, **Paola Ferri**, l'esperta di medicina generale e cure primarie **Maria Stella Padula**, gli esperti di salute mentale **Silvia Ferrari** e **Gian Maria Galeazzi** e, inoltre, i responsabili nel Dipartimento di Sanità Pubblica ASL di Modena **Giovanni Casaletti** e **Davide Ferrari** ed i componenti della Direzione Sanitaria dell'Azienda Ospedaliero-Universitario di Modena **Luca Sircana** e **Elena Vecchi** e della Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia **Paolo Giorgi Rossi, Roberto Grilli, Mauro Grossi, Pietro Ragni**.

I consigli della Scuola di Specializzazione in Psichiatria

Insieme alle drammatiche conseguenze cliniche, l'aggressività e la diffusione di questo virus porta con sé conseguenze – talvolta – pesanti anche sul piano non solo economico ma anche sociale e psicologico.

Per il contrasto di queste ultime conseguenze ha brillato per utilità e rigore scientifico una iniziativa della **Scuola di Specializzazione in Psichiatria**, diretta dal prof. **Gian Maria Galeazzi**, che insieme alla prof.ssa **Silvia Ferrari**, e ad altri colleghi come il prof. **Giuseppe Pagnoni**, i dottori **Gaspere Palmieri** e **Marco Venuta** hanno preparato quattro opuscoli – quasi veri e propri manuali di consigli pratici (consultabili sulla pagina www.unimore.it/COVID19/) - su come affrontare altrettante problematiche diventate cruciali in queste giornate di forzato isolamento: stress da quarantena, lutto, *mindfulness* (consapevolezza) e meditazione zen.

GRUPPO IGIENE PUBBLICA UNIMORE: per ricerche a 360° in difesa dei più deboli, di uomini e donne e dell'ambiente

Il gruppo di ricerca della Sanità Pubblica di Unimore comprende ricercatori e docenti del settore di Igiene Generale ed Applicata, esperti in Epidemiologia, Igiene ambientale, Educazione Sanitaria e Sanità Pubblica, e dei settori della Medicina del Lavoro, Scienze Infermieristiche, Medicina Legale e Medicina Generale.

Lo compongono: **Gabriella Aggazzotti, Annalisa Bargellini, Paola Borella, Paola Ferri, Tommaso Filippini, Elena Righi, Sergio Rovesti, Fabriziomaria Gobba, Enrico Silingardi, Maria Stella Padula e Marco Vinceti.**

Diversi e complementari i filoni di ricerca che caratterizzano il gruppo: oltre agli studi epidemiologici sui rischi espositivi, sono numerosi i progetti di ricerca, coordinati e gestiti dal gruppo, ma con forti legami interdisciplinari, che hanno l'obiettivo di sviluppare interventi per la promozione della salute e di proporre le più moderne strategie per la prevenzione delle malattie infettive e non infettive.

Riguardano **studi sui rapporti tra fattori ambientali e professionali e salute** per individuare e caratterizzare i rischi di esposizione a sostanze tossiche (es. pesticidi, metalli e metalloidi, trialometani) e a fattori fisici, quali le radiazioni non ionizzanti, generate ad esempio dalla telefonia cellulare o dalle teletrasmissioni, e le radiazioni ultraviolette, derivanti dalla radiazione solare. Degni di nota sono gli studi sulla **associazione tra inquinamento da traffico e tumori infantili** quali la leucemia, la ricerca dei fattori di rischio ambientali coinvolti nell'insorgenza delle malattie neurodegenerative quali la SLA e la demenza, e lo studio dei rapporti fra ftalati ed effetti sullo sviluppo neuromotorio dei bambini, indagini che forniscono un contributo neuroepidemiologico peculiare e qualificante all'interno del Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e neuroscienze.

Riguardano anche la **diffusione e controllo di microrganismi opportunisti** (es. Legionella spp, Pseudomonas spp, ecc.) e infezioni correlate all'assistenza, con particolare attenzione ai gruppi di persone che vivono in comunità (ospedali, case di cura, residenze per anziani), particolarmente fragili al **rischio di infezioni, come oggi accade con il nuovo coronavirus**. In questo ambito, alcuni studi riguardano lo sviluppo e applicazione di nanomateriali in grado di contrastare la sopravvivenza di batteri sulle superfici high touch, continuamente toccate dalle mani (problema di grande interesse ed attualità), e si sperimentano nuovi disinfettanti utili a ridurre il rischio di contaminazione idrica da batteri, studiandone, con strumenti innovativi come la metagenomica, il loro impatto sulla comunità microbica dell'acqua.

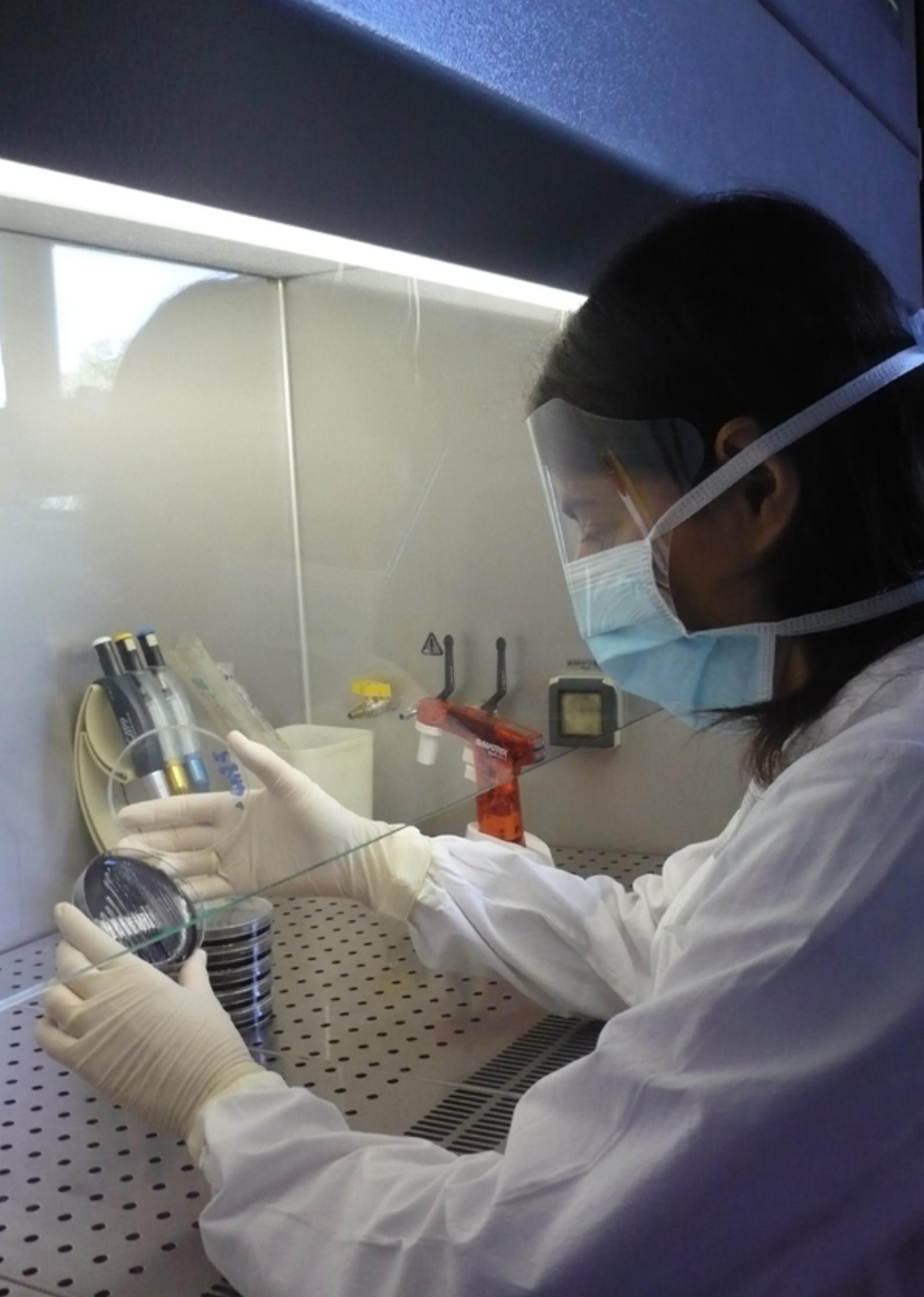
E ancora **progetti multidisciplinari di promozione della salute**: indagini che coinvolgono i bambini per quanto riguarda la loro **educazione alimentare**, e più in

generale gli stili di vita salubri, oltre a studi sugli effetti psicologici e non causati da eventi traumatici quali il terremoto. Alcune indagini sono rivolte a favore della **salute delle donne gravide e dei neonati**, utilizzando in aree disagiate del mondo strumenti di telemedicina che consentono il controllo a distanza della loro salute. Non meno rilevanti le ricerche di **strumenti per il contenimento dei rischi di incidenti durante la guida su autoveicoli**, attraverso il monitoraggio dello stato di attenzione con sistemi multisensoriali, visione artificiale e apprendimento automatico.

Senza dimenticare i **progetti di ricerca di ambito medico forense**: si tratta di studi che coniugano le metodiche di matrice istopatologica e immunoistochimica, di tossicologia forense, di genetica forense, e di radiologia forense, i problemi della casistica necroscopica medico-legale, con particolare riguardo alla diagnosi delle cause di morte improvvisa, anche fetale e neonatale, alle problematiche connesse ai casi di morte correlata all'uso di farmaci e sostanze d'abuso, alla diagnostica medico-legale delle asfissie.

Di grande rilievo sono i **progetti di ricerca sulla efficacia formativa**: si tratta di studi dedicati a fornire metodologie didattiche per **promuovere abilità comunicative-relazionali**, di collaborazione interprofessionale e di partnership con il paziente; questi studi coinvolgono gli studenti iscritti ai corsi della facoltà medica, che nella loro futura professione avranno un ruolo fondamentale per costruire un percorso di cura e riabilitazione sempre più vicino ai pazienti. A questo percorso formativo, si aggiunge il **progetto EduCare Unimore** che prevede attività di formazione e ricerca con i pazienti formatori, ovvero pazienti che educano altri pazienti e i loro famigliari al rispetto dell'ambiente e della salute, e suggeriscono comportamenti adeguati anche in caso di epidemie come quella in corso.

Il gruppo si avvale della **collaborazione di numerosi istituti di ricerca italiani e internazionali** e riceve **finanziamenti competitivi da istituzioni nazionali ed estere** (quali i fondi europei dei programmi FP7 ed Horizon 2020, PRIN, Inail ex Ispels, COST, fondi regionali e locali), tra cui aziende private interessate a migliorare la qualità dei loro prodotti a beneficio dei consumatori e prevenire i rischi di danni alla salute anche a livello occupazionale. I risultati delle ricerche sono significativi sia in termini di impatto scientifico, come dimostrano le numerose e recenti pubblicazioni su riviste quotate del settore, che per le ricadute pratiche, nel loro intento di individuare i gruppi e i soggetti a maggior rischio e di suggerire le metodologie di prevenzione utili a minimizzare la comparsa di malattie e promuovere il mantenimento dello stato di salute della popolazione.



Restare in forma da casa

Anche l'attività sportiva per il **benessere fisico e psicologico** in queste settimane di forzata inattività può essere di aiuto per trascorrere più serenamente le giornate.

Unimore e Cus More, quindi, si sono affiancati a supportare la campagna di comunicazione dell'Ufficio per lo Sport #DistantiMaUniti e la campagna #iorestoacasa.

In particolare, Cus More ha pensato di proporre a distanza, per tutti i tesserati e le tesserate e per chiunque volesse approcciarsi al mondo dello sport universitario, le abituali attività erogate in palestra da istruttori e istruttrici. Si tratta di **attività da fare a casa e individualmente** per tenersi in forma. I video sono **a disposizione sui canali social del nostro Cus** <https://www.facebook.com/cusmoreasd/> e https://www.instagram.com/cus_mo.re/. Le notizie sugli aggiornamenti dei corsi erogati online sono continuamente aggiornate sul sito <https://www.cusmodena.it/>.

"Si tratta di una "didattica sportiva" a distanza assolutamente nuova e speciale", come ha sottolineato la delegata allo Sport di Ateneo professoressa **Isabella Morlini**. *"L'obiettivo è quello di fornire a tutti un momento di svago e sport e al tempo stesso ribadire l'importanza di fare movimento invitando gli utenti a salvaguardare la propria salute e la forma fisica rimanendo a casa".*



GAME Science Research Center: un Centro di ricerca interuniversitario nato per sviluppare il potenziale formativo, sociale ed educativo del gioco

Le prime rappresentazioni del gioco, arrivate ai giorni nostri attraverso fonti letterarie ed artistiche, risalgono al mondo antico. Il gioco, tanto dei bambini quanto degli adulti, al tempo dei sumeri, degli egizi, dei greci e dei romani, possedeva diverse valenze: sociale, religiosa e culturale; nel medioevo al gioco si riconosceva un ruolo quasi propiziatorio, mentre nel rinascimento divenne anche stimolo per alcuni importanti studi sulla matematica e la statistica.

Gioco e simulazione sono sempre stati terreni di apprendimento ed educazione, ma solo dalla metà del '900 inizia ad essere riconosciuta la vera valenza del gioco.

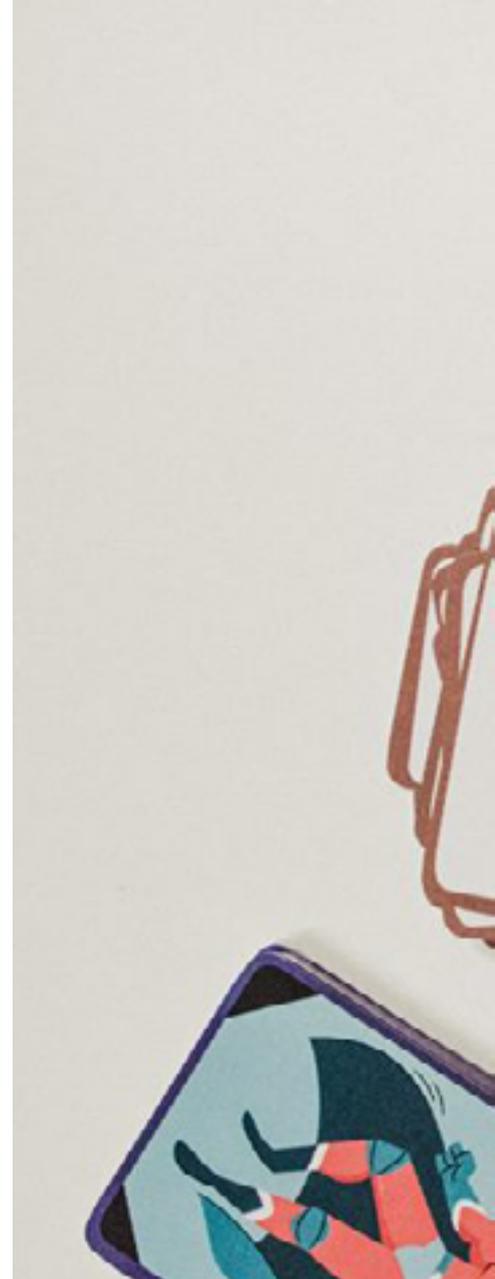
In questa evoluzione del significato di gioco affonda le sue radici il **Game Science Research Center**, un centro interuniversitario multidisciplinare avente sede amministrativa presso la **Scuola Alti Studi IMT di Lucca** (gamescience.imtlucca.it) e del quale Unimore è entrata a far parte quale prima Sezione territoriale (www.gioco.unimore.it).

Il **Game Science Research Center** è il **primo centro di ricerca in Italia ad occuparsi del gioco** in

tutte le sue accezioni, dove la materia ludica non è solo vista come divertimento, ma anche come **strumento per fare ricerca**: si pensi, solo per fare qualche esempio, alla teoria dei giochi dell'economista John Nash, agli studi di Game Design, all'applicazione del gioco in ambito pedagogico e terapeutico.

Direttore del Centro è il professor **Ennio Bilancini**. Modena è la **prima Sezione territoriale**. Nella sua breve esistenza il centro ha già saputo stringere legami saldi con prestigiose realtà quali "Lucca Crea", dando vita nel novembre 2019 alla prima edizione della *GAME Science Winter School (GAMES WIS)*, una scuola invernale dedicata alla formazione per la progettazione di giochi per il cambiamento sociale (*Games for Social Change*).

La *Scienza del Gioco* è un'area emergente





della ricerca scientifica, con un contenuto fortemente multidisciplinare che spazia dalle scienze umane a quelle sociali, della vita e naturali e si occupa, come ci spiega lo stesso prof. **Ennio Bilancini**, di *“investigare, con un approccio interdisciplinare, i fenomeni connessi al “gioco”, inteso sia come modello del **comportamento strategico e del decision-making interattivo**, favorendo sia la comprensione delle loro dinamiche sia la previsione dei loro esiti, sia come fenomeno legato all’attività ludica e alle attività ad essa connesse, organizzata in regole ben definite”*.

Il gioco, dunque, per il mondo accademico **costituisce una parte importante delle attività sociali organizzate**, e può divenire **“un valido strumento motivazionale, di apprendimento, di supporto alla prevenzione e alla**

salvaguardia della salute, alla raccolta di dati scientifici, alla divulgazione scientifica, al cambiamento sociale e culturale e all’ esplorazione artistica”.

Lo scopo generale del Centro è la promozione, il sostegno e la diffusione della ricerca in ambito della Game Science ed è declinato con particolare riguardo al **trasferimento tecnologico** e alle **attività di terza missione** universitaria.

Unimore ha trovato nella sua realtà territoriale un valido sostenitore: infatti, l’Ateneo emiliano ed il Comune di Modena hanno dato vita, nel settembre 2019, ad un protocollo di intesa **“Modena capitale del Buon Gioco”** che punta e rilancia la diffusione, la valorizzazione e lo sviluppo del gioco da tavolo, del gioco di ruolo, del gioco logico e

in generale di tutto il gioco sano e intelligente, in forma sia analogica sia digitale. Questa unione, supportata anche dalla Regione Emilia-Romagna, vuole anche contrastare tutte le forme ludiche “non sane”, ovvero ludopatie ed azzardopatie, a favore del gioco divertente con una funzione pedagogica.

Fiore all’occhiello della città Geminiana è “**Play - Festival del Gioco**”, il cui Direttore Artistico è **Andrea Ligabue** di Unimore e membro del Comitato scientifico del GAME Science Research Center, un appuntamento ideato per comprendere, attraverso il mondo ludico, come si possono affrontare le scelte della vita.

“Lo sviluppo delle “soft skills” – afferma **Andrea Ligabue** -, come dice il report del World Economic Forum, sarà la chiave che aprirà ai ragazzi e alle ragazze il lavoro del futuro. Il gioco è uno strumento fondamentale a livello educativo per sviluppare competenze trasversali, ovvero saper prendere decisioni, avere senso critico, saper interagire, essere creativi. Queste sono le doti che si sviluppano con il buon gioco e sono le stesse richieste per reagire nel mondo del lavoro in continua evoluzione. Studiare il gioco a livello universitario con progetti di ricerca, permette di

capire anche meglio il linguaggio delle generazioni future”.

In questo periodo di forzata permanenza a casa può essere utile ed importante tenere allenata la mente tanto degli adulti quanto dei bambini, con attività di gioco.

Ligabue suggerisce a tal proposito “**Giochi di strategia**, che possano lavorare su working-memory, problem-solving e creatività. Giochi che siano divertenti ma non banali, adatti a tutta la famiglia come **Ticket to Ride, Coloni di Catan, Nome in Codice, Azul o El Dorado**”.



Il Centro

Tra gli scopi del Centro rientrano:

1. dare risalto e coerenza alle **attività di ricerca** (nazionali e internazionali) in cui è presente il tema del gioco;
2. promuovere e sostenere attivamente le **attività di terza missione** (valorizzazione economica della conoscenza, public engagement, citizen science) che coinvolgono il tema del gioco a vario livello (l'uso dei giochi come strumento di divulgazione di contenuti e competenze, la gamification di attività proprie della terza missione, la disseminazione e valorizzazione della game science);
3. creare un **ponte con i settori produttivi della società** che utilizzano il gioco come modello di comprensione, come strumento produttivo, o direttamente come prodotto, con speciale riguardo per l'entertainment, lo screening risorse umane, i tools for education, lo strategic thinking, la job satisfaction;
4. sviluppare delle **procedure "standard" di valutazione della bontà sia di sistemi e regole di gioco sia di attività divulgative o formative basate sul gioco**, al fine di costituire una base adeguata di conoscenze per lo sviluppo di un sistema di certificazione della qualità dedicato.

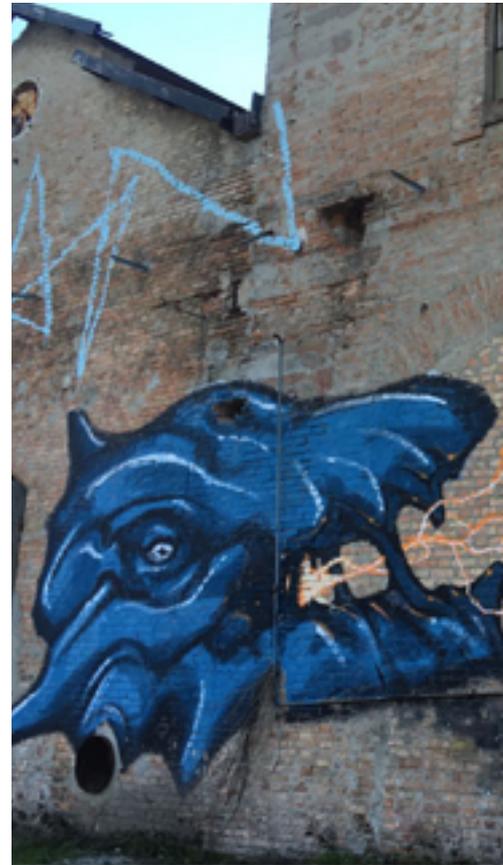


Video intervista a Gianluca Marchi, Rettore di Unimore



Video intervista a Andrea Ligabue di Unimore, membro del Comitato scientifico del GAME Science Research Center, e direttore artistico di Play - Festival del Gioco

Memoria, immagini, nuovi linguaggi: percorsi di studio e ricerca



In un'epoca caratterizzata da notizie virali, da *fake news*, da dirette facebook, occorre sempre più fornire alle giovani generazioni, che sono *visually oriented*, gli strumenti critici per decrittare questo tipo di messaggi, capire i meccanismi di produzione delle notizie, siano esse quelle del telegiornale, delle riviste o di twitter. Se ne sente sempre più l'urgenza, soprattutto in tempi come questi, dove la selezione e la gerarchia delle fonti diventa imprescindibile per una corretta conoscenza ed informazione.

I nuovi media, d'altra parte, offrono opportunità inedite di raccolta, conservazione e diffusione di informazioni e per la costruzione di narrazioni.

Tutto ciò riguarda anche **il tema della memoria storica, della sua produzione e del suo "uso pubblico"**.

Unimore affronta il complesso argomento della memoria attraverso numerose attività didattiche che vanno da ***corsi di studio innovativi quali quello in Visual History*** del Dipartimento

di Scienze dell'Educazione, tenuto dal Prof. **Federico Ruozi** al **Master in Public History**, il primo master italiano del genere, oggi alla V edizione, ideato dal prof. **Lorenzo Bertucelli**, Direttore del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali e ora diretto dal prof. **Alfonso Botti**.

Un sondaggio di alcuni atenei italiani, condotto anni fa, mostrava che i ragazzi possiedono una scarsa conoscenza degli eventi che hanno caratterizzato il secolo appena concluso. I confini di quelli che erano considerati veri e propri riferimenti per capire e interpretare il presente (la Seconda Guerra Mondiale, la Resistenza, l'antifascismo) hanno perso importanza soprattutto per certe fasce della società: il 70% degli intervistati sbagliava nell'identificare la ricorrenza che si celebra il 2 giugno; il 25% riteneva che Aldo Moro fosse un magistrato nei processi contro le Brigate Rosse.

La responsabilità non è certo degli studenti. La storia è uscita da tempo dai luoghi dove tradizionalmente veniva fatta. Si parla a questo proposito di *uso pubblico della storia*, espressione coniata da Jürgen Habermas nel 1986 quando in



La relazione tra memoria e nuovi media non è solo l'oggetto di numerose attività didattiche di Unimore, ma è anche al centro di progetti di ricerca come ad esempio il **progetto "Reggiane Urban Gallery"** che sottolinea il tema della memoria del passato e del presente mediante l'ambiente digitale.

Il progetto, realizzato da STU-Reggiane Spa e coordinato da Elisabetta Simonini e Paolo Tegoni, si è avvalso della collaborazione del Dipartimento di Comunicazione ed Economia, attraverso la supervisione scientifica del Dott. **Damiano Razzoli** e del Prof. **Nicola Dusi** e ha coinvolto studenti e studentesse del corso di Laboratorio di Grafica e Videocomunicazione.

Reggiane Urban Gallery (<http://reggianeurbangallery.it/>) è una galleria virtuale, realizzata con fotografie sferiche, che permette a ogni visitatore digitale di scoprire le opere, gli artisti e le storie di street-art e writing nascoste nel complesso industriale delle ex-Officine Reggiane, proponendone un'esperienza di attraversamento e narrazione interattiva.

Le **ex-Officine Reggiane** sono un teatro dove si è svolta la storia economica e sociale non solo di Reggio Emilia, ma dell'intero paese. La memoria di quel passato industriale è custodita negli archivi storici, tra cui l'**archivio storico delle Reggiane** (vedi box. 2), ma è anche ancorata nelle pareti dei capannoni industriali che ci sono giunti fino ad oggi, oggetto di un innovativo intervento pubblico di rigenerazione urbana, che mira a riconvertire le strutture delle ex-Officine Reggiane nel Parco dell'innovazione. Nel periodo di abbandono tuttavia un **gruppo di street-artist** ha eletto gli spazi delle ex-Reggiane a "officina creativa" a tal punto da divenire un riferimento per l'arte urbana nazionale e internazionale e ha mantenuto in vita la memoria delle ex-Officine Reggiane con sessioni di jam-session dedicate alle lotte dei lavoratori, tra le quali quella durante la quale è stato autoprodotta il trattore R60, nella primavera del 1951.

Questo patrimonio di arte urbana però non è accessibile al pubblico a causa dello spazio inagibile.

Proprio la riconversione dell'area e la ristrutturazione dei capannoni rischierebbe di cancellare per sempre non solo la testimonianza architettonica del passato industriale di quel luogo, ma anche le tracce d'arte che lì si sono sedimentate e che rappresentano indubbiamente un nuovo patrimonio culturale per il territorio: la stratificazione visiva su spazi materiali e il processo di trasformazione del luogo è quello che l'ambiente digitale Reggiane Urban Gallery ha cercato di preservare dall'oblio. Il progetto ha mappato e riprodotto in un percorso di visita virtuale a 360° le opere dei capannoni 17-18, soggetti a demolizione nel contesto della riqualificazione in corso delle ex-Officine Reggiane, e ha avviato anche la raccolta fotografica delle opere realizzate negli altri capannoni.

Germania si impose un acceso dibattito tra storici sul nazismo (*l'historikerstreit*) che, qui la novità, si celebrava per la prima volta sulle pagine dei quotidiani e non da quelle delle riviste scientifiche. Da allora, si è capito che se per secoli sono stati gli storici a raccontare il passato delle società, a formare una coscienza collettiva sugli eventi, ora non è più così: sono altri soggetti a giocare il ruolo di titolari. E i media audiovisivi, per il loro linguaggio, la loro efficacia, la loro immediatezza, sono tra quelli che più si configurano come nuovi veicoli di contenuti storici e di memoria del nostro passato.

Che non sia la storia ad essere in crisi lo si può ben percepire dall'offerta di fiction televisive o pellicole cinematografiche a carattere storico che hanno invaso i palinsesti delle reti generaliste o

tematiche e le sale cinematografiche. Sono ormai queste modalità espressive a imporre un'agenda su che cosa ricordare, ma, soprattutto, su come ricordare.

In un Paese che ha la tendenza a dimenticare la propria storia, i vuoti vengono colmati dai media audiovisivi. Così gli spettatori si fanno un'idea più precisa del caso Moro attraverso il film di Bellocchio o la fiction con Michele Placido, della strage di Sant'Anna di Stazzema con il film di Spike Lee, sulla vita di papa Giovanni XXIII o su Padre Pio con la doppia fiction Rai e Mediaset, sulla Prima repubblica con *La meglio gioventù*, su Peppino Impastato con *i Cento Passi*, sulle foibe con *Il cuore nel pozzo*. Esempi più recenti sono la pellicola candidata all'Oscar 1917 di Sam Mendes



L'**Archivio Storico delle Reggiane** (www.archivioreggiane.it/) è uno dei più importanti fondi documentali dell'industria italiana e l'Università di Modena e Reggio Emilia è coinvolta fin dal primo momento nel progetto della sua salvaguardia e valorizzazione. Il Prof. **Luigi Grasselli**, del Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria, ne è il rappresentante nel comitato scientifico.

Il materiale è costituito da documenti, fotografie, disegni tecnici, oggetti e materiali, che rappresentano un patrimonio straordinario per studi e ricerche sulla memoria industriale del '900, non solo per la città di Reggio Emilia ma per il Paese, perché le Reggiane sono state una delle principali realtà industriali nazionali.

L'archivio, attualmente collocato presso Istoreco di Reggio Emilia, è consultabile al pubblico e costituisce una fonte preziosa di materiali per progetti di studio e ricerca o tesi di laurea.



o la serie televisiva *1992* trasmessa su Sky Atlantic, che hanno portato in scena rispettivamente la prima guerra mondiale e Tangentopoli, o l'ultimo film su Craxi, *Hammamet*, interpretato da Favino.

La capacità dei media di partecipare alla costruzione di una memoria collettiva, e soprattutto di un immaginario collettivo, è enorme. Basti pensare a quanto il cinema abbia inciso nel far conoscere la vita di San Francesco, veicolata da diversi film, a seconda delle generazioni (Rossellini, Cavani, Zeffirelli, Cavani, etc.), senza che nessuno abbia realmente letto una sua biografia, come quelle dello Jørgensen, di Vauchez, o abbia modellato l'idea di un Gesù biondo, alto e affascinante, incastrato nel zeffirelliano volto di Robert Powell.

La potenza di questo "cinema della memoria" o di questa "televisione della memoria" è quindi fuori discussione: questi media sono vere e proprie macchine mitopoietiche. Quando però si combinano i vari ingredienti sul tavolo (vuoti di memoria, polarizzazione della memoria, riscrittura della memoria nazionale), il risultato può essere esplosivo; *la memoria degli eventi sganciata dalla conoscenza storica porta ad equiparare cose che uguali non sono. In molti film*

e in molte *fiction* si assiste ad un vero e proprio scollamento tra quanto messo in scena e quanto prodotto dalla ricerca storiografica, dando vita a vere e proprie riscritture della storia e trasformando così quell'*uso pubblico* in un suo *uso politico*. La Resistenza viene svalutata e messa sullo stesso piano della Repubblica sociale, il fascismo diventa la variante buona del nazismo, Mussolini in fondo era un «brav'uomo», la responsabilità della deportazione è stata solo tedesca, etc. come alcune *fiction* recenti non hanno mancato di proporre.

Risulta quindi necessario, da parte dell'Università, fornire agli studenti e alle studentesse saperi utili ad accogliere e **leggere criticamente questi testi audiovisivi** (ma non solo), in un tempo in cui la storia viene sempre più relegata ai margini, in forza di un presentismo che nulla fa capire, e la ricerca storica viene sempre più svalutata perché non produce beni tangibili, dimenticando che questo tipo di analfabetismo effetti concreti li ha: vedi la voce "costi sociali".

TUTTO
VERO



Il 5 per mille per fare rivivere la memoria architettonica delle nostre città e dell'ateneo: il caso del complesso San Paolo e la Biblioteca giuridica

Col concorso del Comune di Modena e di altri enti, l'Università di Modena e Reggio Emilia in questi anni, a prezzo di investimenti significativi, ha contribuito al recupero in città di importanti testimonianze architettoniche, che raccontano della sua storia urbanistica e della sua vita sociale e culturale.

Anche a Reggio Emilia si è cominciato a produrre - fin dalla nascita di quella sede - lo stesso sforzo.

Queste attività di ristrutturazione di antichi complessi, necessari per la conservazione della memoria di una città e rifunzionalizzati per restituirli a nuova vita, richiedono importanti risorse per la loro realizzazione, risorse che l'Università deve





molto spesso sottrarre ad altre finalità didattiche, per esempio, o che vengono raccolte attraverso donazioni private.

A questo sono finalizzati i contributi che pervengono all'Ateneo dal 5 per mille, che è una delle poche fonti di autofinanziamento di cui può disporre. Molti degli edifici e degli spazi che attualmente ospitano attività accademiche si sono potuti avvalere proprio delle donazioni giunte attraverso il 5 per mille.

Il San Paolo è uno di questi. Un progetto di riqualificazione globale, conclusosi nel 2016 dopo sei anni di lavori, ha portato al recupero della storica struttura del **Complesso che ospitava il Convento di San Paolo**, nel centro storico di Modena, dove trova collocazione oggi anche la **Biblioteca universitaria giuridica** di Unimore, un giacimento culturale impreziosito dalla presenza di un Fondo Antico, fonte e ispirazione per tanti studiosi.

Il complesso, sorto nel XV secolo, si estende su una superficie di circa novemila metri quadrati di cui un terzo a giardino e confina con il comples-

so del San Geminiano, sede del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

All'interno del San Paolo ritroviamo importanti testimonianze dell'architettura e dell'arte del XVII secolo: la Chiesa di San Paolo (conosciuta anche come "chiesa esterna"), l'adiacente cosiddetta "chiesa interna" o Oratorio e la Cappellina della Madonna della Scala.

La chiesa dedicata a San Paolo fu costruita nel 1192 e per quasi tre secoli rimase sotto il controllo del monastero di San Giacomo di Colombaro. Dal 1486 la chiesa passò alle monache agostiniane di Santa Maria della Misericordia, che vi costruirono accanto un monastero completato agli inizi del Cinquecento. La chiesa fu trasformata dall'architetto Raffaele Rinaldi detto "Il Menia" nel 1605, anno in cui fu costruito anche il campanile, poi nel 1653 l'interno tardoromanico fu rivestito da un apparato barocco su disegno di Cristoforo Malagola detto "Il Galaverna".

Chiesa e convento furono chiusi a partire dal 1798 da Napoleone per essere utilizzati come ca-

serma. La chiesa, usata in seguito anche come deposito di legname, fu riaperta nel 1816 per volontà del Duca estense Francesco IV e nel convento fu insediato un Educandato per fanciulle povere sotto la protezione della Duchessa Maria Beatrice di Savoia. Per questo motivo le giovani furono chiamate "Putte della Duchessa". Dal 1859 l'Educandato divenne Istituto Provinciale di San Paolo, poi elevato ad ente morale. In una parte dell'ex convento il Duca fece costruire inoltre uno stabilimento di Bagni Pubblici da cui prese il nome l'attuale via Selmi fino al 1925. Come per il complesso San Geminiano nelle due guerre mondiali qui ebbe sede un ospedale militare.

La chiesa di San Paolo fu officiata fino agli anni settanta del Novecento poi i suoi arredi confluirono nella Raccolta d'Arte della Provincia di Modena.

Dal 1981 al 1997 si tenne nel complesso la manifestazione estiva d'intrattenimento culturale e ricreativo "Circoli e Cortili".

Adiacente alla "chiesa esterna" è presente la cosiddetta "chiesa interna" che era riservata alle monache. L'edificio costruito nel 1604, rappresenta uno dei più importanti interventi edilizi e decorativi di Modena agli esordi del Seicento. Nel volume "La chiesa di San Paolo a Modena – Otto secoli di storia" a cura di Graziella Martinelli Braglia si legge: "*l'ex chiesa interna si qualifica come una delle testimonianze di maggior rilievo della cultura figurativa modenese di primo Seicento, nei suoi aspetti architettonici, pittorici e plastici, seconda soltanto alla Sala del Vecchio Consiglio del Palazzo Comunale*".

Varie campagne di restauri al complesso, dagli anni novanta in poi, hanno restituito gli spazi a rinnovati usi, tra cui appunto la Biblioteca Giuridica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ma anche l'Accademia di Belcanto Cubec ideata dalla

cantante lirica Mirella Freni, recentemente scomparsa, e la Scuola dell'Infanzia San Paolo.

Quanto all'articolazione degli spazi coperti e scoperti, gli elementi costitutivi più importanti sono i quattro bracci che costituiscono il perimetro del grande chiostro principale, noto come "Cortile del Leccio", per la presenza al suo centro di uno straordinario e maestoso esemplare di questa pianta. All'interno del complesso si aprono altri quattro cortili minori, il più ampio e significativo dei quali è il cortile "del banano" (per la presenza di tale pianta) posto nel settore nord ovest, cortile sul quale si affaccia a nord la "chiesa interna" e a sud un breve portico. Gli altri tre cortili sono poco più che cavedi.

Il chiostro principale, attorno al quale si snoda **la biblioteca**, appare l'esempio più ragguardevole nell'edilizia conventuale femminile in Modena.

La collocazione in questo spazio della Biblioteca Giuridica di Unimore ha consentito di dare una sistemazione consona e appropriata a questa realtà (**210.000 i volumi posseduti e più di 40.000 le annate di periodici**) attorno alla quale si è, poi, sviluppato l'allora Ateneo di Modena, ma soprattutto ha reso fruibile alla città e alla numerosa utenza, composta prevalentemente da studentesse e studenti, ma anche da cultori e professionisti (**5.780 prestiti nel 2019**), un contenitore - a molti pressoché sconosciuto - che oggi finalmente tutti possono riscoprire ed apprezzare.



S.R.



G. R.

La **Biblioteca universitaria giuridica**

nasce nel 1877.

Oggi possiede più di 210.000 volumi, tra libri moderni e antichi (ca. 170.000) e annate di periodici (più di 40.000), disposti lungo 7,5 km di scaffalature, in gran parte liberamente accessibili dagli utenti.

I periodici attivi, come singoli abbonamenti, sono 474, di cui 312 solo su carta, 131 carta+online, 21 solo online. Pacchetti come quelli di F. Angeli, il Mulino, Cambridge Core, contengono numerosi titoli online che si sommano agli abbonamenti a titoli specifici.

Il Fondo antico della biblioteca comprende ca. 2.000 libri pubblicati tra XVI e XVIII secolo, e 1.400 pubblicati nei primi trent'anni del XIX secolo.

Importanti le collezioni di giuristi modenesi, o legati all'Ateneo, entrate in biblioteca tra Otto e Novecento: i fondi Benucci, Bonasi, Bortolucci, Conigliani, Donati, Friedmann, Rabbeno, Raisini, Rossi-Veratti, Sabbatini, Sacerdoti, Triani.

Le principali banche dati giuridiche italiane e alcune di quelle straniere sono accessibili per tutti gli utenti Unimore, mentre per alcuni dei più importanti editori giuridici italiani gli utenti dispongono anche della versione elettronica dei libri (ca. 5.000 ebook italiani di ambito giuridico).

Gli utenti hanno a disposizione 196 posti ai tavoli.

Nel 2019 si sono registrati 5.780 prestiti mentre sono state più di un migliaio le operazioni di document delivery.

5 per mille

Tutti possono contribuire a sostenere il patrimonio architettonico e museale di Unimore attraverso la donazione del "5 per mille": è sufficiente apporre il codice fiscale 00427620364 dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia nel relativo riquadro in fase di dichiarazione dei redditi.



Breve itinerario d'arte

Ai piedi della scala di accesso alla biblioteca: decori affrescati settecenteschi e accesso all'antica dispensa.

Lungo lo scalone a sinistra: Cappella della Madonna della Scala attribuita a Cristoforo Malagola, con preziosi decori a stucco seicenteschi e pavimento a lastre marmoree originali.

Nel corridoio d'accesso al "cortile del banano": monumento alla duchessa austro-estense Maria Beatrice di Savoia (1842).

- Coronavirus: sospensione attività didattiche fino al 15 marzo
- 8 marzo - A tutte le Donne Unimore
- Coronavirus: disposizioni in vigore fino al 3 aprile
- Coronavirus: come sostenere la Sanità di Modena e di Reggio Emilia
- E' on-line il numero di marzo di FocusUnimore
- ER.GO mette a disposizione 100 Sim per gli studenti privi di connessione a internet
- Dal 16 al 18 marzo si laureano online 53 studenti e studentesse di Giurisprudenza
- Unimore anticipa le sedute di laurea in Infermieristica per l'emergenza Coronavirus
- Da Unimore una task-force di esperte ed esperti per una corretta informazione sul COVID-19
- Unimore e la Fondazione Marco Biagi ricordano l'anniversario della morte di Marco Biagi
- Dal 25 marzo "Unimore Orienta ... anche se #iorestoacasa": online tutte le informazioni sui corsi di laurea dell'a.a. 2020-21
- Unimore identifica le alterazioni immunitarie indotte dal virus
- L'AOU di Modena partecipa alla sperimentazione del Tocilizumab nella cura dei pazienti colpiti dal COVID-19
- Il Dipartimento di Scienze della Vita piange il prof. Antonio Michele Stanca, riferimento per la Genetica agraria italiana
- La Fondazione CR Carpi premia le migliori tesi di laureati Unimore
- Le Aziende Sanitarie modenesi assumono medici, infermieri e tecnici per l'emergenza Coronavirus
- Online la presentazione dei corsi di laurea dell'a.a. 2020/2021
- Il Prof. Alberto Melloni rappresenta l'Italia nel gruppo che prepara la Global Coalition Unesco sulla risposta educativa al COVID-19
- Continua l'impegno di Unimore nel chiedere la liberazione dello studente bolognese Patrik Zaki
- Unimore inaugura il suo 844° Anno Accademico il 31 marzo con una cerimonia in streaming su tv.unimore.it
- Dalla Scuola di Specializzazione in Psichiatria di Unimore quattro opuscoli su come affrontare lo stress da quarantena
- Unimore: primo bilancio di tutte le attività intraprese in modalità "on-line"
- Aperto l'844° Anno Accademico: l'evento su tv.unimore.it

FocusUnimore

numero 3 - aprile 2020

Autorizzazione n. 11/2019 del 30/12/2019

presso il Tribunale di Modena

focus.unimore.it

Ideazione e progettazione

Serena Benedetti

Thomas Casadei

Carlo Adolfo Porro

Edizione online e impaginazione grafica

Paolo Alberici

Daniela Nasi

Redazione

Alberto Odoardo Anderlini

Sandra Piccinini

Marcella Scapinelli

Comitato editoriale

Claudia Canali

Michela Maschietto

Marcello Pinti

Matteo Rinaldini

Direttore responsabile

Thomas Casadei

Si ringraziano per aver collaborato a questo numero

Tiziano Antognozzi

Marko Bertogna

Paola Borella

Ennio Bilancini

Giacomo Gabri

Gian Maria Galeazzi

Andrea Ligabue

Andrea Lodi

Marco Mamei

Gianluca Marchi

Isabella Morlini

Federico Ruozi

Elisabetta Vidoni Guidoni

Il tuo 5 x 1000 è importante.

CF Unimore: 00427620364